

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 29 OTTOBRE 2005

L'o.d.g. è il seguente:

1. aggiornamenti bibliografici
2. presentazione del volume di Giovanni Silvano, *A Beneficio dei poveri. Il Monte di Pietà di Padova (1491-1600)*, Bologna, Il Mulino 2005.

Introducendo l'incontro, il presidente S. BORTOLAMI ha dedicato un breve e doveroso ricordo al socio onorario Germano Gualdo, scomparso il 2 ottobre scorso. Nato a Foligno da famiglia vicentina, a Padova, città della sua laurea, Gualdo mosse i suoi primi passi di studioso con l'assistenza di Paolo Sambin, di cui divenne per la vita amico fraterno. Trasferitosi a Roma a metà anni Cinquanta, vi compì la sua formazione (fu allievo del grande paleografo Giulio Battelli) e vi rimase svolgendo con esemplare competenza e disponibilità il ruolo di archivistista presso quella straordinaria fucina di ricerche che è l'Archivio Vaticano. Ha sempre guardato con speciale simpatia alla '*Societas*', alla quale ha dato molto. Parecchi fra noi hanno ancora viva e riconoscente memoria dei due corsi di diplomazia pontificia, da lui tenuti nel 1985 e nel 1995, con stile didattico semplice ed efficace e con serenità coinvolgente. Alla sua memoria si pensa di dedicare un volume a cura della '*Societas*', con i contributi di quanti vorranno partecipare, incentrati sui tre grandi filoni d'interesse prediletti dallo studioso: la storia veneta, la storia della Chiesa e la storia della cultura.

È seguita una rapida presentazione di numerosi e interessanti novità bibliografiche.

Si è proceduto poi a fare il punto sull'Autunno paleografico, che anche quest'anno prenderà regolarmente il via martedì 22 novembre (alla data di spedizione della presente gli iscritti sono circa trentacinque).

Infine, GIOVANNI SILVANO ha presentato, quasi in anteprima, il suo lavoro fresco di stampa: *A Beneficio dei poveri. Il Monte di Pietà di Padova (1491-1600)*. L'autore, adottatosi in storia a Los Angeles e attualmente docente presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'università di Padova (è, tra l'altro, direttore di un master per 'Responsabile della formazione e gestione in organizzazioni del terzo settore', attivato a Rovigo), nella sua abbondante produzione è progressivamente passato da interessi di storia delle dottrine politiche e dell'ingegneria costituzionale dello stato moderno (con particolare attenzione alle forme repubblicane di governo a Venezia e a Firenze) ad indagini più 'strutturali' basate su ampie esplorazioni d'archivio, pubblicando tra l'altro un volume su Padova democratica (1797) Finanza pubblica e rivoluzione, Venezia, Marsilio, 1996, presentato in una passata riunione della '*Societas*'.

L'ospite ha rievocato i passaggi essenziali compiuti per ricostruire le vicende e il funzionamento di quella che può definirsi la prima istituzione della cosiddetta 'economia civile' della città di Padova, attingendo fondamentalmente al ricchissimo e inesplorato fondo 'Camera dei pegni', conservato presso Archivio di Stato di Padova.

Il Monte di Pietà sorse infatti, negli ultimi anni del quindicesimo secolo, con lo scopo di raccogliere fondi, generalmente donati in Quaresima, per poi gestirli e restituirne gli utili in beneficenza. Il sistema, che prevedeva la gestione degli interessi e faceva salvo il capitale, funzionò talmente bene da ottenere una risposta corale e in continua crescita da parte della città.

La ricerca parte dagli Statuti o Capitoli (il 'dover essere'), rimasti quasi invariati fino alla trasformazione in Cassa di Risparmio (1822), e si sviluppa nel riscontro delle norme con i registri contabili (l'essere'), compilati e conservati con cura meticolosa, che danno conto del capitale, degli utili, delle spese di gestione e anche degli eventuali 'intacchi' (ammanchi).

Illustrando con chiarezza e sicurezza alcuni snodi fondamentali del libro, l'autore è riuscito a mostrare, in forme persuasive, come la tensione etica e sociale in risposta alle pressanti esigenze di contrasto alla povertà, unita ad un'estrema abilità tecnico-contabile, diede vita ad

un'organizzazione complessa e raffinata, degna di essere considerata un'intuizione centrale e rivoluzionaria nella società di antico regime, paragonabile a ciò che fu l'Università per il medioevo.

Nel corso della discussione, con grande disponibilità l'autore ha reso partecipi i presenti dei motivi della scelta, delle fatiche, dei punti ancora controversi e dei dubbi conseguenti la trattazione di un argomento così ampio e complesso.

Padova, 20 novembre 2005

La Segretaria
Cristina Marcon

Il Presidente
Sante Bortolami